

SEGNI E SOGNI IN CITTÀ

Premessa al progetto

Il progetto "Segni e Sogni in Città", rivolto agli alunni delle ultime tre classi di scuola primaria nell'anno scolastico 2007-2008, nasce per iniziativa delle Sezioni di Roma e del Lazio dell'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIIG) e della Sezione di Geografia del Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture della Sapienza Università di Roma, in collaborazione con l'Assessorato alle Politiche di Promozione della Famiglia e dell'Infanzia del Comune di Roma. Il rapporto università-scuola, uno dei cardini delle azioni didattiche promosse dall'AIIG, costituisce elemento efficace di collaborazione tra istituzioni diverse. Nei locali del Dipartimento si sono registrati i primi incontri tra i responsabili del progetto (ricercatori e docenti universitari e dirigenti locali dell'Associazione), le docenti della scuola primaria aderenti all'iniziativa e i rappresentanti del Comune. Gli incontri, proficui per tutti, sono serviti non soltanto a uno scambio di idee, ma anche a una più precisa de-

finizione del progetto, che ha avuto come riferimento costante le "Indicazioni per il Curricolo del primo ciclo di istruzione" emanate nell'agosto 2007 dal Ministero della Pubblica Istruzione, con particolare attenzione ad alcuni obiettivi di apprendimento al termine della classe quinta della scuola primaria. Qualificante, ad esempio, riguardo al *Linguaggio della Geograficità*, è stato un obiettivo preciso: «analizzare fatti e fenomeni locali e globali, inter-

pretando carte geografiche a diversa scala, carte tematiche, grafici, immagini da satellite». L'utilizzo delle immagini da satellite, da affiancare alle carte geografiche tradizionali, ha rappresentato uno degli aspetti più innovativi del progetto, che ha avuto come sfondo la conoscenza del territorio vissuto quotidianamente, tema fondante per la Geografia. Lo spazio di relazione, infatti, deve essere conosciuto in tutti i suoi aspetti per poterlo salvaguardare e per ideare le prime semplici esperienze di cittadinanza attiva. Il territorio urbano va vissu-

I bambini, le insegnanti e il pubblico presente alla manifestazione conclusiva tenutasi il 22 maggio 2008.



to in maniera consapevole, per esercitare quella gestione partecipata dell'organizzazione della città, oggi giustamente propugnata.

Gli alunni sono stati chiamati, dapprima, attraverso un adeguato coinvolgimento diretto, a leggere e valutare la quantità di "segni" presenti

nel territorio (fisici, storico-artistici, socio-economici...) per esprimere, successivamente e in maniera consapevole, i loro "sogni", da trasformare poi nell'ipotesi di nuovi "segni" da imprimere nel loro ambiente, allo scopo di riqualificarlo e di renderlo sempre più sicuro.

Il progetto quindi ha inteso dar voce ai giovanissimi cittadini, per renderli capaci di esprimere pareri adeguati in merito all'organizzazione e alla gestione del territorio e di farli pervenire ai decisori.

Gino De Vecchis

Il Paesaggio tra "Segni e Sogni"

I processi di modernizzazione che hanno investito la società contemporanea, e il nostro Paese in particolare a partire dagli anni Sessanta, con una notevole accelerazione dalla seconda metà degli anni Ottanta, annoverano tra gli effetti più critici un'allentarsi e un indebolimento dei legami sociali (Bauman, 2002).

Questi aspetti sono geograficamente rilevanti perché il teatro di queste trasformazioni sono sovente i grandi centri urbani (Martinotti, 1993) e perché questa "sofferenza" della dimensione comunitaria non solo diventa particolarmente evidente se rapportata a uno specifico contesto territoriale ma investe spesso in maniera radicale le relazioni comunità-territorio (Banini, 2003; Dematteis, Governa, 2003), chiamando in causa in modo dialettico temi come il *genius loci* e il senso del luogo, le condizioni dell'appartenenza e il concetto di identità (Augé, 2007; Bonesio, 2007).

Il paesaggio rispetto a queste dinamiche costituisce un indispensabile e utile laboratorio attraverso il quale non solo leggere alle diverse scale gli effetti a volte dirompenti di questi processi ma, soprattutto per quanto concerne l'educazione geografica e ambientale, gettare le basi e creare i presupposti culturali per il recupero e la rivalorizzazione della dimensione comunitaria territoriale (secondo, ad esempio, lo schema *T-D-R*, Territorializzazione-Determinazione-Riterritorializzazione, di Claude Raffestin del 1984; cfr. Magnaghi, 2001).

«Questa attività di ricostituzione dei fili interrotti della memoria locale e territoriale non può non passare attraverso l'educazione, la trasmissione di consapevolezza e di saperi, la condivisione del valore fondativo dell'identità paesaggistica rispetto alla possibilità di una comunità stabile, esper-

ta delle possibilità e dei limiti consentiti dal luogo, in grado di costruire sempre più finemente la sua identità culturale a partire dalla sua appartenenza al luogo condiviso che la ospita» (Bonesio, 2007, p. 203).

Il progetto "Segni e Sogni in Città" radica le proprie premesse teorico-metodologiche proprio nella volontà di tenere il più possibile insieme, sia per i docenti sia per gli alunni, la dimensione visibile e quella non visibile del concetto di paesaggio (Gambi, 1961; 1973). In particolare, si è voluto "esaltare" la componente immateriale del paesaggio dei territori oggetto della sperimentazione didattica non solo cercando di dare adeguata rilevanza alla natura simbolica dei Segni da individuare e contestualizzare ma, soprattutto, attraverso la stimolazione dell'immaginario degli alunni (i Sogni) e l'invito loro rivolto a fornire una proiezione territoria-

le tramite la produzione di specifiche e originali rappresentazioni. In questo senso l'utilizzo delle immagini da satellite su PC agevola molto questo esercizio "mentale". La possibilità di gestire queste rappresentazioni con facilità e immediatezza, ad esempio attraverso lo strumento dello *zoom*, aumenta la sensazione di poter effettivamente manipolare le forme consolidate dei paesaggi attuali, riducendo così sensibilmente il rischio che la fantasia dei bambini possa risultare imbrigliata dalle forme di rappresentazione maggiormente codificate come la cartografia tradizionale, "ufficiale" (Farinelli, 1987).

Tanto è vero che per fornire una sintesi, per dare concretezza alle idee emerse e in qualche modo fissare le proposte avanzate sono stati invece privilegiati i metodi di rappresentazione tradizionali: dalle "mappe" a grande scala (i disegni dei bambini di porzioni di quartiere o di singole "emergenze": dal parco pubblico al cortile dell'edificio scolastico) ai plastici che in tre dimensioni prefigurano una serie di cambiamenti su una porzione di territorio più ampia. Nello specifico le docenti, con il supporto dell'*équipe* di progetto, si sono adoperate perché la vivace fantasia e il fertile entusiasmo dei loro alunni si traducessero in un impegno teso a rendere espliciti i meccanismi che presiedono ai processi di simbolizzazione/risimbolizzazione pertinenti il proprio spazio vissuto. La lettura delle dinamiche di simbolizzazione ha tenuto in particolare conto della

sedimentazione storica dei significati attribuiti ai Segni attraverso, ad esempio, il confronto intergenerazionale (le interviste e i colloqui con i nonni effettuate dagli alunni della scuola Aurelio Saffi di San Lorenzo), il "valore" attribuito ad alcuni beni culturali (di cui il territorio di Roma è oltremodo ricco) o il riconoscimento della tipicità di particolari caratteri dell'arredo urbano. La sfida della ri-simbolizzazione si è giocata invece sia sul terreno dell'attribuzione di nuovi significati a oggetti esistenti (spesso derivanti da un cambiamento di funzioni o dei modi e dei tempi di fruizione da parte dei bambini, come immaginato dalla scuola Ruggero Bonghi per alcune aree del Colle Oppio) sia nell'ambito di una più generale operazione di riassetto "urbanistico", tesa sovente a recuperare spazi residuali (per oblio o per l'assenza di interessi speculativi, come nel caso del parcheggio di Piazza Fiume indicato dai bambini della Lante Del-

la Rovere). In questo caso la dimensione diacronica della risimbolizzazione non si coglie tanto nel valore storico quanto nella lettura "precoce" delle potenzialità inesprese di un'area.

I destinatari di questi preziosi messaggi possono essere considerati sia l'AIIG, per ciò che concerne la sperimentazione e l'organizzazione della didattica nell'ambito dell'educazione geografica e ambientale, sia il Comune di Roma, naturale referente per le seppure embrionali istanze progettuali emerse. In entrambi i casi, l'impegno e la preparazione delle docenti coinvolte e, soprattutto, l'entusiasmo con il quale i bambini cercano, e si aspettano, risposte alle aspettative maturate ed espresse nel corso del progetto impongono la responsabilità a valorizzare per quanto possibile il contributo da loro fornito nell'interpretare e ridisegnare il proprio angolo di mondo.

Riccardo Morri

**La mostra
allestita il 22
maggio 2008
presso la Sezione
di Geografia del
Dipartimento
delle Scienze dei
Segni, degli Spazi
e delle Culture
della Sapienza
Università
di Roma, in
occasione della
manifestazione
conclusiva.**



L'esperienza nelle scuole

Oltre al prezioso lavoro svolto nelle classi dalle insegnanti, con le quali è stato attuato un continuo confronto, una parte rilevante del progetto è stata dedicata agli incontri con i bambini nelle aule. Sotto la guida delle insegnanti, tali incontri si sono rivelati cruciali per raccogliere le opinioni, i desideri, i programmi degli alunni in merito al loro quartiere e per adeguare il progetto alle esigenze emerse. Il processo di apprendimento è, infatti, tanto più efficace quanto più si riesce ad ascoltare le persone cui l'insegnamento è diretto e quanto più se ne riesce a promuovere la partecipazione e il coinvolgimento. L'apprendimento ha, dunque, un effetto di retroazione positiva sull'insegnamento, poiché le azioni dell'uno condizionano e determinano quelle dell'altro, in un processo circolare. Il dialogo con i bambini è servito a stimolarne le emozioni, a creare le condizioni per una comunicazione più efficace e dinamica e, quindi, a favorire l'apprendimento.

Gli alunni hanno potuto conoscere le finalità e le varie fasi del progetto, da un punto di vista complementare a quello ascoltato dalle loro insegnanti, poiché essere consapevoli degli obiettivi di apprendimento facilita un'attiva partecipazione, aiuta a immaginare il percorso da intraprendere e rende più comprensibile il significato del lavoro da svolgere.

Stabilire un legame diretto è stato utile per permette-

re ai bambini di confrontarsi con il mondo dell'università, per loro molto astratto. È stato interessante parlare con loro e sapere come immaginavano l'università e i "professori" prima degli incontri. La presenza di docenti universitari in classe è stata, inoltre, fondamentale per trasmettere l'importanza delle loro idee progettuali al di fuori del mondo della scuola a loro familiare.

Gli incontri si sono svolti da metà marzo ai primi di maggio, nella parte intermedia del progetto. Insieme alle insegnanti sono state ripercorse le tappe del lavoro già svolto osservando il materiale elaborato (disegni, schede, plastici, ecc.). Le classi avevano già effettuato una o più uscite sul territorio, e dunque osservato i "segnali", e avevano già sperimentato l'utilità e le potenzialità degli strumenti di Google Earth e Microsoft Live Maps. Tali tecnologie hanno costituito un valido sostegno per il coinvolgimento interattivo dei bambini e un mezzo per apprendere e organizzare il mondo reale, contribuendo alla creazione di quello che viene definito un ambiente educativo denso di opportunità di apprendimento. In questo modo è stato possibile anche raccogliere le opinioni degli alunni in merito a tali strumenti e accompagnarli in qualche esercitazione al computer. Rielaborando le immagini, oppure disegnando sulle foto stampate, si è cercato di dare una rappresentazione significati-

va del territorio da loro direttamente osservato, tenendo presente che le immagini, le descrizioni e le interpretazioni della realtà ne facilitano fortemente l'assimilazione.

Nell'ultima fase del progetto, vale a dire nella realizzazione dei "sogni", sono stati evidenziati punti di forza e debolezza del quartiere, dai quali partire per pensare a una possibile riprogettazione, più funzionale alle esigenze espresse dai bambini. La discussione in classe ha cercato di favorire l'accordo, la consonanza e il coordinamento tra gli alunni visti come una comunità e un soggetto collettivo, senza tuttavia trascurare il valore di ciascuna personalità. Le esperienze e il vissuto quotidiano sono stati trasformati in occasioni di apprendimento per tutti. Sentite le opinioni di ciascuno si è cercato, pertanto, di guidare la classe verso una visione condivisa. Il fatto di provare a individuare una soluzione alternativa più rispondente ai desideri dei bambini, quindi di risolvere un problema, ha favorito molto il processo di apprendimento. L'opportunità di stabilire un confronto e una comunicazione diretta con gli alunni, con l'importante presenza e supporto delle insegnanti, ha, dunque, costituito, una parte essenziale di tutto il progetto, sia sotto il profilo degli obiettivi didattici, sia della sua riuscita finale.

Miriam Marta

Sogni e potenziali Segni di Roma racchiusi nei “poster di sintesi”

Come principale *output*, il progetto “Segni e Sogni in Città” prevedeva la realizzazione al computer di appositi “poster di sintesi”, dove raccogliere ed evidenziare, per ciascuna scuola, gli elaborati di maggiore rilevanza e i risultati raggiunti attraverso l’osservazione diretta, il lavoro in classe e nell’aula di informatica, i processi di *brainstorming* e l’analisi delle ipotesi di fattibilità.

Le quattro fasi dell’articolazione operativa (*Informazione/formazione dei docenti, Ricerca-azione condotta dagli alunni, guidati dai rispettivi docenti, Raccolta e catalogazione dei materiali prodotti, Pubblicizzazione del lavoro svolto e dei risultati conseguiti*) sono state, pertanto, attuate favorendo linee guida e *step* operativi il più possibile omogenei, che consentissero alle classi di partire – per quanto riguardava le competenze richieste – da un medesimo livello, tenendo comunque in considerazione le difformità derivanti sia dalle diverse età degli alunni (di 3^a, 4^a e 5^a della scuola primaria) sia dalle differenti realtà oggetto di indagine.

Terminate le prime due fasi (Pasquinelli d’Allegra, Pesaresi, 2008, pp. 27-28), la Commissione di progetto ha raccolto – oltre a disegni, fotografie, lucidi, questionari, grafici, quaderni riepilogativi – i poster finali,

in cui ogni classe ha spiegato le fasi del proprio lavoro e illustrato come i segni potrebbero trasformarsi e come i sogni tramutarsi in nuovi segni. Elaborati inediti assai utili ed esplicativi – tanto da divenire un *output* aggiuntivo emerso *in itinere* – sono stati, poi, i due “plastici dei sogni”, che raffigurano il parcheggio di Piazza Fiume e il cortile della scuola Ruggero Bonghi visti con gli occhi dei bambini, e un “plastico di San Lorenzo in miniatura” allo stato attuale.

Dopo aver selezionato il materiale prodotto, illustrato dalle varie insegnanti al momento della consegna, la Commissione di progetto ha proceduto a un’archiviazione elettronica e ha eseguito opportune elaborazioni al computer confluite nei “poster di sintesi”, fondamentali per evidenziare le linee comuni adottate dalle scuole e le specificità di ogni lavoro e di ogni contesto territoriale. Nei “poster di sintesi”

sono stati, così, costruiti diagrammi, che hanno messo in luce i percorsi didattici e le modalità che hanno permesso di individuare gli spazi da riprogettare, e sono stati inseriti i materiali che comprovano la validità di queste ricerche-azioni e delle istanze esposte.

In particolare, si è giunti alla realizzazione di cinque “poster di sintesi”: uno riepilogativo comune a tutti, concernente le fasi e gli obiettivi del progetto, e quattro dedicati alle ipotesi di recupero e valorizzazione avanzate dalle scuole e costruiti secondo uno schema *standard*, che semplifica le comparazioni e, grazie anche a un nutrito corredo di immagini, mostra per ciascuna area in esame le differenze tra *ante* e *post operam*.

Lo studio svolto dalle classi III A, III B e IV B della scuola Aurelio Saffi – il cui percorso didattico ha previsto continui confronti e collaborazioni – ha portato a identificare,



I poster finali e i “poster di sintesi” esposti durante la manifestazione conclusiva.

"SEGNI E SOGNI IN CITTÀ"

Sintesi, fasi e obiettivi del progetto

(elaborazione di Gino De Vecchis, Responsabile, Daniela Pasquinelli d'Allegra, Coordinatore, Cristiano Pesaresi, Miriam Marta, Riccardo Morri, Referenti)

Ideato e proposto dall'Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (AIG), Sezione Lazio e Sezione di Roma
 con il contributo dell'Assessorato alle Politiche di Promozione della Famiglia e dell'Infanzia del Comune di Roma

Il progetto "Segni e Sogni in Città"

ha l'obiettivo di offrire ai giovanissimi cittadini l'opportunità di:

- conoscere meglio il proprio quartiere, in modo da individuare gli spazi degradati e gli elementi da valorizzare
- osservare e analizzare i segni, fisici e antropici, presenti sul territorio quotidianamente vissuto
- esprimere i propri desideri e bisogni, tramutando i sogni in nuovi segni, più consoni alle comuni esigenze

La riprogettazione di uno spazio noto, basata sulle effettive necessità e sui principi della sostenibilità ambientale e del miglioramento della qualità della vita, dimostra la completa acquisizione di una competenza geografica complessa, che richiede la capacità di leggere e interpretare un territorio in presa diretta, sul campo, sulle carte geografiche, sulle fotografie, sulle immagini da telerilevamento e con il supporto delle nuove tecnologie

I presupposti

La conoscenza del territorio vissuto costituisce un obiettivo di tutti i programmi degli ultimi decenni e delle indicazioni ministeriali, come acquisizione di base per la successiva strutturazione di competenze più articolate e lontane nello spazio e nel tempo

Il progetto, che può agevolare i docenti nel loro compito di guida e accompagnamento dell'apprendimento, pur essendo incentrato su Roma è applicabile a qualsiasi altra realtà territoriale, non soltanto urbana, con i debiti aggiustamenti

Indicazioni metodologiche

Lo spirito è stato quello della ricerca-azione, che consente di passare dalla fase della ricerca, tramite una didattica ispirata al metodo scientifico, alla fase che porta ad applicare le conclusioni a un'azione mirata

In questo caso è stata sviluppata la duplice capacità di "immaginare" uno spazio diversamente da come si presenta nella realtà e di "proiettare" uno spazio urbano per mezzo di disegni e semplici rappresentazioni cartografiche, fornendo idonei suggerimenti

La ricerca-azione della Commissione di progetto e delle docenti si conclude con la valutazione delle competenze spaziali che gli alunni sono in grado di conseguire se opportunamente guidati; competenze che si estrinsecano nella capacità di intervenire consapevolmente sull'assetto organizzativo del territorio

Competenze sviluppate

Conoscere, attraverso l'osservazione diretta, componenti e fenomeni del paesaggio urbano e dello spazio vissuto

Utilizzare fonti diversificate (carte geografiche e tematiche, immagini da satellite, fotografie attuali e d'epoca, testi storico-letterari, ecc.) per conoscere il proprio territorio sotto una molteplicità di aspetti (ambientali, sociali, culturali, economici)

Formulare ipotesi attendibili di progettazione o riprogettazione di spazi aperti del quartiere, di strutture esistenti e di elementi poco fruibili, in funzione dei bisogni e dei desideri emersi

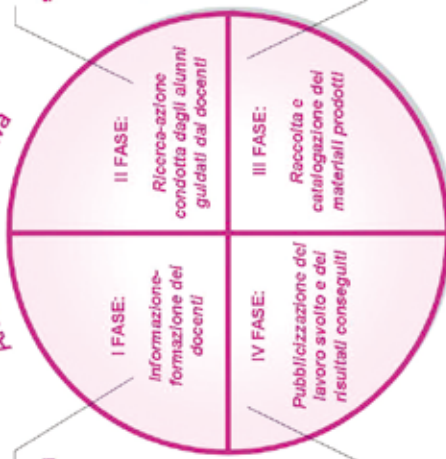
Gli incontri tra la Commissione di progetto e le docenti hanno avuto il fine di:

- definire linee guida comuni
- fornire un inquadramento storico-geografico di Roma
- individuare espedienti per valorizzare aree verdi e beni culturali
- mostrare i metodi didattici e gli strumenti più utili in geografia
- incentivare l'uso delle nuove tecnologie
- presentare contenuti teorico-metodologici e pratico-operativi
- preparare unità di apprendimento e schede di sintesi
- concordare il materiale utile per i vari step operativi

È stata la fase cruciale del lavoro, in cui le docenti - con l'assistenza in itinere della Commissione di progetto - hanno spronato e coinvolto gli alunni nella lettura analitica dei segni presenti sul territorio, nell'organizzazione delle immagini e nella rielaborazione delle informazioni raccolte

Tali apprendimenti hanno supportato gli step operativi, finalizzati alla riprogettazione di uno o più spazi del territorio in esame

Articolazione operativa



La manifestazione conclusiva, con la partecipazione di docenti e alunni, vede esposti i poster di sintesi e gli elaborati dei bambini, spesso eseguiti in gruppo

Seguirà la pubblicazione di una cospicua selezione dei materiali prodotti, completata da articoli esplicativi sugli obiettivi perseguiti e sulla validità didattica e operativa dell'approccio, per una città sempre più a misura dei bambini

Il lavoro è stato svolto dalla Commissione di progetto, che ha raccolto e catalogato i materiali prodotti dagli alunni, estrapolando le proposte più significative pervenute dalle scuole partecipanti

La Commissione di progetto ha, poi, provveduto alla realizzazione di poster di sintesi, in grado di riassumere l'ampio lavoro svolto dalle classi e di evidenziarne i principali risultati

Prospettive e azioni future

La Commissione di progetto, con l'intervento di rappresentanti dell'Assessorato alle Politiche di Promozione della Famiglia e dell'Infanzia del Comune di Roma, procede a una valutazione globale dei risultati del progetto

Verranno discusse le idee più innovative e le ipotesi di fattibilità, che potrebbero costituire spunti interessanti per gli amministratori locali

In tal modo giunge a compimento tutta la struttura metodologica della ricerca-azione, che implica, anche da parte dei ricercatori di progetto e non solo dei ricercatori-alunni, una conclusione da cui far scaturire successive azioni, concreti interventi e unità didattiche di riferimento

"SEGNI E SOGNI IN CITTÀ"

Ipotesi di riprogettazione di un'area degradata di San Lorenzo

(elaborazione di Cristiano Pesaresi sulla base del materiale prodotto dalle Classi III A, III B, IV B – Scuola Aurelio Saffi)



L'area degradata di San Lorenzo su cui si è soffermata la ricerca-azione degli alunni, guidati dalle docenti, per un processo di opportuna riqualificazione e riprogettazione



strutturazione di questionari rivolti agli alunni e ai familiari

rielaborazione delle immagini teleferventi, anche mediante rappresentazioni su carta lucida, e costruzione di un plastico che riproduce San Lorenzo in miniatura allo stato attuale sulla base degli stradari on-line

Questionario per gli alunni

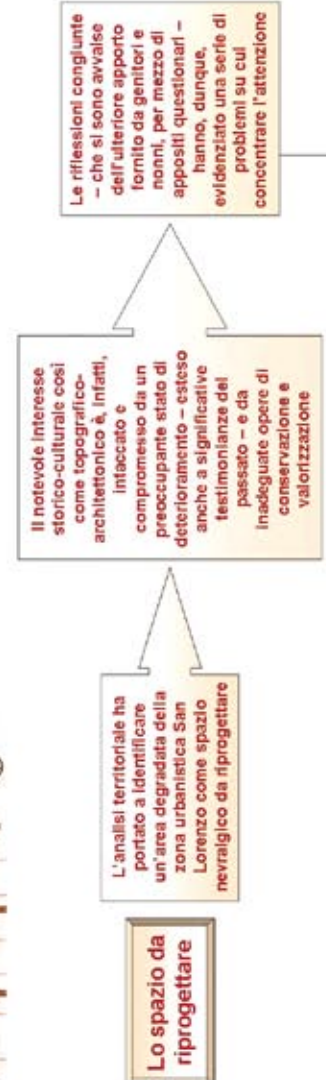
Sai che la nostra classe sta partecipando al concorso di rifilazione del nostro quartiere, hai visto i luoghi più belli e i luoghi più brutti? Ti sono piaciuti? Cosa ti piacerebbe che ci fosse che non c'è? E se ci ha la maggior parte, ne sono per conto: una pista ciclabile, un parco dove poter fare le docce dai sud comodissimi...? Tra una settimana, quindi ti sarà voglia e rispondi con sincerità.

1) Fissa una tua crocetta quella che ti piacerebbe avere

- Piscina
- Centro per gli sport
- Centro per gli handicappati
- Centro per gli anziani
- Centro ricreativo
- Altro



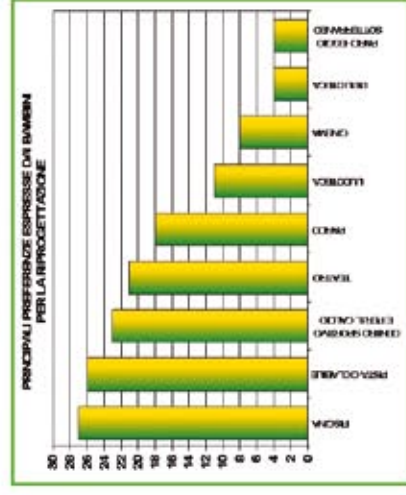
Ipotesi di riprogettazione e riqualificazione in funzione dei sogni espressi



I sogni... futuri sogni?

Il programma di recupero e riqualificazione dell'area in esame, sulla base delle richieste e delle esigenze dei bambini e come risultato dell'analisi delle principali carenze comunemente avvertite, prevede - oltre a vagliare la possibilità di realizzare un parcheggio sotterraneo - la progettazione di:

- spazi e strutture all'aperto per lo sport e per i giochi (soprattutto) dei bambini (piscina con eventuale copertura mobile, pista ciclabile, centro sportivo e per il calcio, parco attrezzato)
- strutture al coperto per gli spettacoli teatrali e cinematografici, dedicati specialmente ai bambini, e per momenti culturali (biblioteca) e di svago (ludoteca e un locale per le feste)



L'area degradata di San Lorenzo, ante operam (allo stato attuale, vista con Microsoft Live Maps) e post operam (nella riprogettazione degli alunni)

"SEGNI E SOGNI IN CITTÀ"

Ipotesi di riprogettazione del parcheggio di Piazza Fiume

(elaborazione di Cristiano Pesaresi sulla base del materiale prodotto dalla Classe V A – Scuola Lante della Rovere)

analisi del territorio quotidianamente vissuto e dei segni presenti con il supporto di molteplici fonti e strumenti

analisi dei principali problemi e dei servizi carenti

Il percorso didattico
(ha previsto sistematici lavori di gruppo e l'assegnazione di specifici incarichi)

analisi del territorio quotidianamente vissuto e dei segni presenti tramite lezioni sul campo e osservazione diretta

attività di supervisione e pianificazione delle fasi esecutive da parte della Commissione di progetto

strutturazione di questionari rivolti ai familiari

rielaborazione delle immagini fotografate, anche mediante rappresentazioni su carta lucida, e costruzione di un "plastico dei sogni"

ISTITUTO COMPRENSIVO "AURELIO LAURE DELLA ROVERE"

Classe V A

Troglus "Segni e Sogni in Città"

Il percorso didattico "Segni e Sogni in Città" prevede dall'osservazione sul campo (spazio di Piazza Fiume) con il contributo del Comune di Rovere, l'assegnazione di incarichi di osservazione e di ricerca, la raccolta di dati e informazioni, la loro analisi e interpretazione per la produzione di un "plastico dei sogni" e la loro rappresentazione su carta lucida, e la costruzione di un "plastico dei sogni".

Per questo lavoro di gruppo, si sono formati i gruppi di lavoro e si sono svolte le seguenti attività:

1. Analisi del territorio quotidianamente vissuto e dei segni presenti con il supporto di molteplici fonti e strumenti

2. Analisi dei principali problemi e dei servizi carenti

3. Strutturazione di questionari rivolti ai familiari

4. Osservazione del territorio quotidianamente vissuto e dei segni presenti sul campo e osservazione diretta

5. Attività di supervisione e pianificazione delle fasi esecutive da parte della Commissione di progetto

6. Rielaborazione delle immagini fotografate, anche mediante rappresentazioni su carta lucida, e costruzione di un "plastico dei sogni"

7. Attività di supervisione e pianificazione delle fasi esecutive da parte della Commissione di progetto

8. Attività di supervisione e pianificazione delle fasi esecutive da parte della Commissione di progetto

9. Attività di supervisione e pianificazione delle fasi esecutive da parte della Commissione di progetto

10. Attività di supervisione e pianificazione delle fasi esecutive da parte della Commissione di progetto

Lo spazio da riprogettare

L'analisi territoriale ha portato a identificare il parcheggio di Piazza Fiume come spazio nevralgico da riprogettare

La scelta è stata indotta:

- dalla scarsa capacità di contenimento del parcheggio stesso, dove vengono spesso abusivamente richiesti pagamenti supplementari
- dall'assenza di aree verdi e di spazi per i bambini, nell'immediato circondario
- dalla posizione strategica e dall'importanza storica dell'area, da valorizzare anche in chiave turistica



Il parcheggio di Piazza Fiume, individuato come oggetto di riprogettazione, in due prese prospettive a diversa scala (a prima con i foresti in alto, la seconda con il sud in alto), scaricato da Microsoft Live Maps

L'elevata definizione e i notevoli dettagli permettono di stimare la superficie e il numero dei posti auto a disposizione

I sogni... futuri segni?

Il programma di recupero e riqualificazione dell'area in esame, sulla base delle ricognizioni sul campo e delle continue discussioni in classe, prevede la trasformazione del parcheggio in un parco recintato con duplice funzione:

- ludica, offrendo ai bambini la possibilità di fruire di uno spazio con altalena e giostra, oltre che con un chiosco, fra alberi, panchine e una fontana
- turistica. Inaugurando un apposito ufficio in grado di fornire informazioni di vario genere, rappresentare un importante punto di partenza per la visita della città e consentire itinerari virtuali tra elementi di particolare interesse storico-culturale

Al tempo stesso, andrebbe valutata la possibilità di creare un parcheggio sotterraneo a tariffa ordinaria



Il parco recintato proposto dagli alunni (sopra) e il parcheggio sotterraneo (a destra), progettati sulla pianta dell'attuale parcheggio, ricavata da Microsoft Live Maps



Il parcheggio di Piazza Fiume in una presa ortogonale a piccola scala di fonte Microsoft Live Maps

Le riflessioni congiunte - favorite dal coinvolgimento dei familiari, tramite appositi questionari - hanno, poi, evidenziato ulteriori problemi, essenzialmente riconducibili alla scarsa illuminazione e all'assenza-inadeguatezza dei marciapiedi nelle strade secondarie, che richiederebbero interventi a medio-breve termine

“SEGNI E SOGNI IN CITTÀ”

Ipotesi di riprogettazione del cortile della scuola Ruggero Bonghi

(elaborazione di Cristiano Pesaresi sulla base del materiale prodotto dalla Classe III C – Scuola Ruggero Bonghi)



A sinistra, la scuola Ruggero Bonghi in una presa ortogonale a piccola scala che consente di osservarne l'ubicazione rispetto a importanti elementi storico-culturali e rispetto alle principali strade limitrofe

A destra, uno zoom sulla scuola in una presa ortogonale a scala geografica maggiore

La scuola Ruggero Bonghi e il cortile interno, specifico oggetto di riprogettazione, in due prese prospettiche ravvicinate (la prima con l'est in alto, la seconda con il sud in alto)

La combinazione di simili immagini, in tutti e quattro i casi ricavate da Microsoft Live Maps, è un'importante testimonianza del valore aggiunto fornito dalle nuove tecnologie e dagli strumenti multimediali nella didattica della geografia

analisi degli spazi quotidianamente vissuti e dei segni presenti tramite osservazione diretta



analisi degli spazi quotidianamente vissuti e dei segni presenti con il supporto di molteplici fonti e strumenti

attività di supervisione e pianificazione delle fasi esecutive da parte della Commissione di progetto

attività laboratoriali e di approfondimento con il coinvolgimento di genitori ed esperti, che hanno tra l'altro agevolato la costruzione di un "plastico dei sogni"

analisi sulla percezione dei desideri comuni e dei bisogni dei bambini



Ipotesi di riprogettazione e riqualificazione in funzione dei sogni espressi

Lo spazio da riprogettare

L'analisi collettiva ha portato a identificare il cortile della scuola come spazio nevralgico da riprogettare

È questo, infatti, il luogo in cui si svolgono le attività ludiche ed extrascolastiche e dove, di conseguenza, si intensificano e rafforzano i rapporti sociali dei bambini, che qui coltivano i propri interessi, interagiscono ed esprimono specifiche attitudini

L'inadeguatezza di questo spazio, da considerare di notevole interesse per i bambini delle diverse classi, è stato comunemente evidenziato dagli alunni coinvolti e la necessità di un'opera di rinnovamento-miglioramento ha acquisito ancor più significatività con le testimonianze delle insegnanti e dei genitori



I sogni... futuri sogni?

Il programma di recupero e riqualificazione del cortile, sulla base delle richieste e delle esigenze dei bambini, principali fruitori dello spazio in esame, prevede essenzialmente, attorno al già esistente campo da basket, un corridoio di elementi facilmente fruibili e funzionali alle comuni esigenze: altalene e scivoli, tavoli con sedie, panchine, una fontana e un piccolo chiosco per lo svago pomeridiano



Il futuro cortile visto con gli occhi degli alunni nel "plastico dei sogni"



Il futuro cortile visto con gli occhi degli alunni in una rappresentazione del maestro d'arte Federico Pisciotta



“SEGNI E SOGNI IN CITTÀ”

Ipotesi di riprogettazione del Parco del Colle Oppio

(elaborazione di Cristiano Pesaresi sulla base del materiale prodotto dalla Classe IV A – Scuola Ruggero Bonghi)

analisi del territorio quotidianamente vissuto e dei segni presenti con il supporto di molteplici fonti e strumenti

analisi del territorio quotidianamente vissuto e dei segni presenti tramite lezioni sul campo e osservazione diretta



Il percorso didattico
(ha sperimentato una stretta sinergia tra le lezioni itineranti e un moderno e rigoroso lavoro in classe)

attività di supervisione e pianificazione delle fasi esecutive da parte della Commissione di progetto

attività nell'aula d'informatica e applicazione delle nuove tecnologie e degli strumenti multimediali di interesse geografico

analisi dei punti di forza e di debolezza del quartiere



ipotesi di riprogettazione e riqualificazione in funzione dei sogni espressi

Lo spazio da riprogettare

L'analisi territoriale ha portato a identificare il Parco del Colle Oppio come spazio nevralgico da riprogettare

Si tratta, infatti, di un luogo di notevole interesse culturale e ambientale, da concepire in modo da conservare la memoria storica e offrire opportunità di svago e divertimento ai bambini che vivono nel quartiere e non solo

Le riflessioni congiunte sugli aspetti negativi hanno, invece, evidenziato il profilo di un'area che tende allo stato di degrado e di incuria e che richiede un'attenta opera di tutela e valorizzazione

Le riflessioni congiunte sugli aspetti positivi hanno, dal loro canto, fornito spunti che spingono a cercare espedienti capaci di dare maggiore risalto alle risorse presenti e di creare spazi sicuri, a misura dei bambini, di tutti coloro che vivono nel quartiere e di quanti desiderano conoscerlo

Tali strumenti, di cui i bambini hanno iniziato a conoscere le concrete potenzialità, hanno permesso di:

- arricchire le mappe mentali, tracciare sui computer i percorsi casa-scuola ed evidenziare gli elementi di maggiore interesse
- mostrare con una visione d'insieme e sotto varie prospettive l'area oggetto d'indagine
- lavorare con differenti zoom, sperimentando la metodologia lontano-vicino
- formulare proposte collocando nuovi e desiderati segni direttamente nei punti prescelti, anche mediante rappresentazioni su carta lucida

I principali aspetti negativi possono essere ricondotti a due categorie:

- accentuato grado di insicurezza dovuto a pochi controlli, inadeguata vigilanza e cani sciolti
- sporcizia (rifiuti ed escrementi) e presenza di aironi

I principali aspetti positivi riguardano soprattutto:

- la presenza di molto spazio verde dove poter giocare
- la diffusione di rilevanti beni storico-culturali tra cui passeggiare



Il Parco del Colle Oppio, scelto dagli alunni sotto la guida delle docenti come area da riprogettare. In una presa prospettica ravvicinata (con il nord in alto), ricavata da Microsoft Live Maps



Il Parco del Colle Oppio in una fotografia scattata dai bambini durante il lavoro sul campo, che consente di vedere da vicino e con occhi propri quanto osservato precedentemente a scuola per mezzo delle nuove tecnologie. In grado di rendere più dinamiche e proficue le lezioni in classe



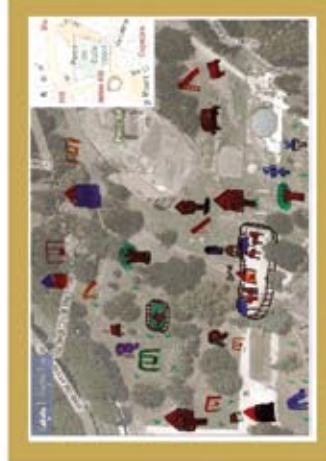
I sogni... futuri segni?

Il programma di recupero e riqualificazione del Parco del Colle Oppio, sulla base delle richieste e delle esigenze dei bambini, oltre che sulla valutazione dei punti di forza e di debolezza dell'area in esame, prevede:

- l'inserimento di elementi per lo svago, quali panchine, scivoli, altalene e altri giochi, tra cui risulta unanimemente gradita una casa sull'albero, e un piccolo bar come punto di ristoro
- la delimitazione di zone con specifiche funzioni, tra cui si avverte, ad esempio, la necessità di un'area per i cani, che se lasciati liberi spaventano i bambini e sporcano gli spazi comuni, limitando le possibilità di svago
- maggiori controlli che rendano il Parco più fruibile e adatto ai bambini, giacché quello della scarsa sicurezza appare un altro dei principali problemi comunemente segnalati

Il Parco del Colle Oppio visto con gli occhi degli alunni in due ipotesi di riprogettazione formulate su immagini telerilevate di fonte Microsoft Live Maps

L'osservazione diretta, le discussioni in classe e le competenze acquisite lavorando nell'aula d'informatica – grazie ai continui impulsi forniti dalle docenti e alle indicazioni della Commissione di progetto – hanno consentito ai bambini di esprimere i loro sogni su immagini che fotografano l'effettiva situazione attuale



Gli alunni, pertanto, hanno potuto imprimere sulle stesse immagini nuovi segni, che mostrano il passaggio dall'esistente al desiderato



come spazio nevralgico da riprogettare, un'area degradata della zona urbanistica San Lorenzo, poiché il notevole interesse storico-culturale così come topografico-architettonico è compromesso da un preoccupante stato di deterioramento e da inadeguate opere di conservazione, che si riflettono pure in tre categorie di problemi: accentuato grado di insicurezza, soprattutto al sopraggiungere della sera; sporcizia e degrado causato da vandalismo e scritte sui muri; inquinamento acustico e dell'aria. Il programma di recupero e riqualificazione richiede dunque – oltre a vagliare la possibilità di un parcheggio sotterraneo – la progettazione di: spazi e strutture all'aperto per lo sport e per i giochi; strutture al coperto per gli spettacoli e per i momenti culturali e di svago. La ricerca condotta dalla V A della scuola Lante della Rovere – caratterizzata da un percorso didattico con sistematici lavori di gruppo e l'assegnazione di specifici incarichi – ha permesso di identificare, come spazio da riprogettare, il parcheggio di Piazza Fiume, a causa della sua scarsa capacità di contenimento, dell'assenza, nell'immediato circondario, di aree verdi e di spazi per i bambini, della posizione strategica e dell'importanza storica dell'area, da valorizzare anche in chiave turistica. Il programma delineato prevede la trasformazione del parcheggio (eventualmente da rendere sotterraneo) in un parco recintato con duplice funzione: ludica, offrendo ai bambini la possibilità di fruire di uno spazio verde con varie giostre, un

chiosco e una fontana; turistica, inaugurando un apposito ufficio in grado di fornire informazioni, rappresentare un punto di partenza per la visita della città e consentire itinerari virtuali tra elementi di particolare rilevanza.

La scuola Ruggero Bonghi, invece, ha lavorato su due piani distinti, incentrati sulla riprogettazione del cortile della scuola stessa e sul Parco del Colle Oppio.

Nello specifico, la III C – il cui percorso didattico si è ispirato al principio dell'interdisciplinarietà e dell'unitarietà dell'insegnamento – ha effettuato proposte di recupero e riqualificazione del cortile, giacché è questo il luogo dove si svolgono le attività ludiche ed extrascolastiche e dove, di conseguenza, si intensificano e rafforzano i rapporti sociali dei bambini. Il programma presume essenzialmente, attorno al già esistente campo da basket, un corredo di elementi facilmente fruibili e funzionali alle comuni esigenze: altalene e scivoli, tavoli con sedie, panchine, una fontana e un piccolo chiosco per il *relax* pomeridiano.

La IV A – che nel suo percorso didattico ha sperimentato una stretta sinergia tra le lezioni itineranti e un moderno e rigoroso lavoro in classe e nell'aula di informatica – si è concentrata sul Parco del Colle Oppio, per il suo considerevole valore culturale e ambientale, da preservare e valorizzare offrendo opportunità di svago e divertimento. L'analisi dei punti di debolezza ha, viceversa, mostrato un certo stato di degrado e di incuria, con una serie di aspetti negativi riconducibili a due categorie:

accentuato grado di insicurezza dovuto a pochi controlli, inadeguata vigilanza e cani sciolti; sporcizia e presenza di siringhe. Il programma proposto prevede allora: l'inserimento di elementi per lo svago e per i giochi e un piccolo bar; la delimitazione di zone con specifiche funzioni, tra cui un'area per i cani; maggiori controlli che rendano il Parco più fruibile e adatto ai bambini.

A livello conoscitivo, i "poster di sintesi" schematizzano i più avvertiti problemi di ogni quartiere e permettono di individuare analogie e differenze tra i diversi contesti, divenendo per gli amministratori locali un documento di riferimento in cui è riportato il punto di vista di parte della popolazione residente, giacché sono stati in genere coinvolti anche genitori e parenti.

Sul piano della ricerca orientata alla didattica, i "poster di sintesi" riepilogano il percorso formativo seguito durante un intero anno scolastico (2007-2008) e ribadiscono come la sperimentazione geografica possa portare gli alunni, già dalla scuola primaria, a formulare ipotesi di fattibilità basate sulla diretta conoscenza del territorio quotidianamente vissuto. In pratica, costituiscono rappresentazioni riassuntive di rapida consultazione e contenitori di immagini e informazioni, che tra l'altro testimoniano i risultati raggiungibili favorendo una serie organica di relazioni e confronti fra scuola e università.

Le opinioni dei bambini nel questionario di fine progetto

Per valutare il livello di gradimento dei bambini e per poter riflettere sulle loro considerazioni, in riferimento all'utilità delle nuove tecnologie nella didattica della geografia, tra la fine di maggio e gli inizi di giugno 2008, al termine del progetto "Segni e Sogni in Città", è stato somministrato, agli alunni partecipanti, un questionario costituito da quattro domande a risposte fisse predeterminate e da due sezioni di approfondimento.

I risultati dei 111 questionari compilati sono stati informatizzati in un foglio di calcolo, in modo da agevolare le elaborazioni e poter disporre di un archivio elettronico sulle testimonianze dei bambini. La prima domanda (*Come consideri l'esperienza del progetto "Segni e Sogni in Città"?*) – concepita per comprendere se la struttura metodologica di questa sperimentale ricerca-azione è stata gradita dai principali attori coinvolti, anche al fine di ipotizzare eventuali correzioni di rotta nel caso di future repliche – ha evidenziato l'alto grado di apprezzamento, giacché 71 bambini hanno ritenuto l'esperienza appena conclusa "molto interessante" e 39

"interessante" (Fig. 1).

«Il progetto mi è piaciuto molto perché ho conosciuto meglio il mio quartiere e perché ho potuto interagire con i docenti dell'università», ha affermato una bambina della IV B della scuola Aurelio Saffi, e ciò è stato «molto interessante perché i professori della Sapienza hanno coinvolto tanto noi bambini», ha aggiunto un'alunna della V A della scuola Lante della Rovere.

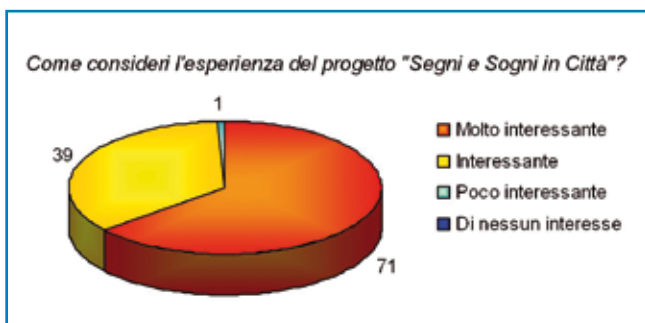
«È un progetto dove si usa molto l'immaginazione ed è stata un'esperienza indimenticabile», ha scritto una bambina della V A della scuola Lante della Rovere. «Ha permesso di esprimere un sogno e di utilizzare la creatività» e «ci siamo anche divertiti, facendo plastici e cartelloni», hanno continuato altri due alunni della stessa classe, contribuendo così a sottolineare una particolare dimensione ludica di un progetto, basato su ipotesi di fattibilità, che ha richiesto l'acquisizione di competenze tutt'altro che semplici. Aspetti complessi, quindi, possono essere affrontati con entusiasmo, se presentati con adeguati accorgimenti e lasciando spazio alla fantasia. «È opportuno di tanto in tanto che la fantasia dell'allievo reagisca alla geograficità del mondo, penetrando nella sensibilità delle cose con la passione e il coraggio di un esploratore»: tale era, a riguardo, il pensiero di Osvaldo Baldacci

(1974, p. 324).

«È stata un'esperienza interessante per imparare sempre di più a operare insieme», ha affermato una bambina della IV A della scuola Ruggero Bonghi, e «ci ha permesso di lavorare all'aperto e di andare all'università, dove ci siamo confrontati con altre classi», ha detto una sua compagna. Si tratta di due, tra le tante, testimonianze che ribadiscono la duplice importanza di operare in gruppo e di favorire proficui raffronti, per suscitare una sana competizione e per acquisire stimoli e idee. «È stato un nuovo modo di studiare la geografia e approfondire quella imparata, facendoci confrontare e collaborare», è la sintesi di una bambina della V A della scuola Lante della Rovere.

«Mi è piaciuto molto perché abbiamo fatto delle ipotesi», ha affermato un bambino della V A della scuola Lante della Rovere, ed è stata «una esperienza magnifica, interessante per imparare anche a realizzare un progetto», ha aggiunto un'alunna della IV A della scuola Ruggero Bonghi, tanto che «a presentare il nostro lavoro mi sentivo grande», è la riflessione di un alunno della III C della stessa scuola. D'altronde: «La presentazione di quanto è stato realizzato è già di per sé gratificante, perché ogni allievo è naturalmente più o meno orgoglioso di quel che è riuscito a fare, ma nei lavori di geografia lo è ancora di più, per

Fig. 1.
Risultati ottenuti rivolgendo ai bambini la domanda *Come consideri l'esperienza del progetto "Segni e Sogni in Città"?*

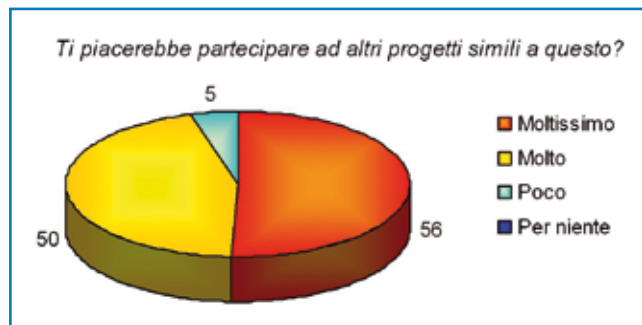


ché in essi si trova la possibilità di valorizzare qualsiasi dote naturale (...) per cui risulta facile la costituzione di gruppi in cui ognuno contribuisce con le proprie capacità» (De Vecchis, Staluppi, 2007, p. 118). Ecco, dunque, l'esigenza di incentivare studi non solo teorici ma quanto più possibile pratici e operativi – preferibilmente organizzati in gruppi ben amalgamati – che, specialmente a queste età, devono partire dall'analisi del vicino ed essere radicati nella realtà quotidiana, per poter verificare sul campo ciò di cui si parla. È, inoltre, assai importante che lo studio riesca a coinvolgere e a responsabilizzare, suscitando il desiderio di mostrare agli altri ciò che si è imparato.

«È stata un'emozione che non si prova tutti i giorni: è stata un'esperienza molto grande!» è il commento, di un bambino della IV A della scuola Ruggero Bonghi, che gratifica ogni sforzo e mette in risalto l'entusiasmo che una geografia attiva, partecipata e tarata su un giusto equilibrio tra osservazione diretta e indiretta – con l'ausilio delle nuove tecnologie – può suscitare nell'immaginario dei bambini, sin dalla scuola primaria.

Ulteriori impulsi, per promuovere progetti affini e guidare gli studenti in ricerche che riescano a impegnarli in modo propositivo e a trasmettere utili strumenti di analisi, sono stati, poi, ricavati dalla domanda *Ti piacerebbe partecipare ad altri progetti simili a questo?*, dal momento che 56 e 50 bambini hanno, rispettivamente, risposto "moltissimo" e "molto" (Fig. 2). Uno dei punti di forza dell'iniziativa sembra essere stata,

ad esempio, l'interconnessione tra scuola e università, in armonia con i suggerimenti recentemente forniti da Gino De Vecchis e Giuseppe Staluppi (2007, p. 9): «Occorre attivare sempre più i tramite che dovrebbero fungere da cinghia di trasmissione tra università e scuola (...) con lo scopo istituzionale di elaborare e di produrre "ricerca per la didattica"». Specifiche conferme vengono dai dati ottenuti chiedendo ai bambini una propria opinione sull'utilità di lavorare a stretto contatto con docenti dell'università, poiché 62 e 46 hanno, rispettivamente, propeso per le opzioni "molto utile e stimolante" e "utile" (Fig. 3). Dal punto di vista della ricerca, si è, pertanto, trattato di un'occasione per spingere i bambini verso direzioni mai percorse, motivati sia dal desiderio di cimentarsi in qualcosa di veramente nuovo sia dall'opportunità di poter mostrare i risultati dei propri lavori in un palcoscenico di un certo prestigio, quale quello universitario, dove si è tenuta la manifestazione conclusiva, con l'esposizione degli elaborati prodotti. Per quanto riguarda gli aspetti didattici, l'AIIG ha ricoperto il ruolo di *trait d'union* tra mondo accademico e scolastico e ha potuto vagliare quali possono essere le risposte dei bambini della scuola primaria di fronte alla sfida di operare in maniera dinamica in un progetto sperimentale. D'altra parte, già la letteratura di fine an-



ni Sessanta aveva sottolineato i notevoli vantaggi formativi della sperimentazione geografica, per avviare un tipo di ricerca che offra «la soddisfazione della scoperta personale», conferisca «il gusto allo studio» e dia «contenuto alla nozione e senso al concetto» (Baldacci, 1969, p. 9).

Prendendo spunto da un'esperienza condotta nell'anno accademico 2006-2007 con gli studenti dei Corsi di laurea in *Geografia* e in *Gestione e valorizzazione del territorio* alla Sapienza Università di Roma (Pesaresi, 2007a, pp. 57-58), cui venne chiesto un parere sulle potenzialità dei GIS nella didattica, si è pensato di concludere il questionario facendo esprimere ai bambini un'opinione sull'utilità di Google Earth e Microsoft Live Maps durante le lezioni di geografia, giacché ampiamente usati nel progetto, sia per una visione d'insieme, prima dell'osservazione diretta, sia per favorire una sorta di esplorazione virtuale, una volta terminato il lavoro sul campo. La domanda e la relativa sezione di approfondimento hanno, allora, fornito un'inequivocabile testimonianza dei possibili benefici che simili strumenti potrebbero apportare. L'uso di tali tecnolo-

Fig. 2. Risultati ottenuti rivolgendo ai bambini la domanda *Ti piacerebbe partecipare ad altri progetti simili a questo?*

Lavorare a stretto contatto con docenti dell'università è stata per te un'esperienza:

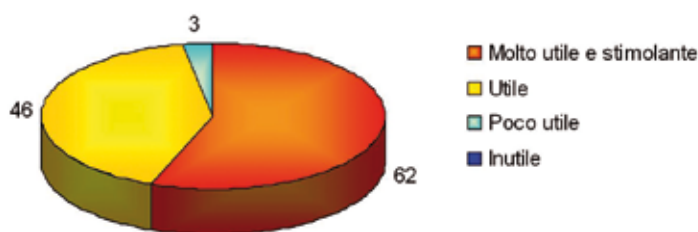
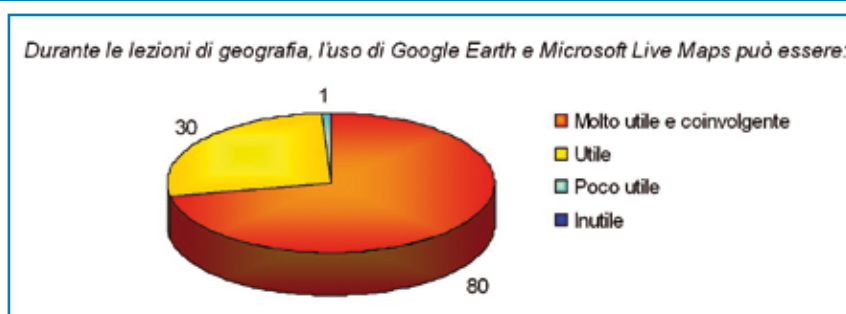


Fig. 3. Risultati ottenuti chiedendo ai bambini un'opinione sull'utilità di lavorare a stretto contatto con docenti dell'università.

Fig. 4.
Risultati ottenuti chiedendo ai bambini un'opinione sull'utilità di Google Earth e Microsoft Live Maps durante le lezioni di geografia.



gie, che consentono di consultare e scaricare immagini telerilevate, a diversa scala e con orientamento e prospettiva variabili, è stato addirittura ritenuto "molto utile e coinvolgente" da 80 alunni e "utile" da 30 (Fig. 4). I com-

menti con cui è stato sinteticamente spiegato il proprio giudizio hanno, inoltre, evidenziato lo stupore dei bambini – che divertendosi, grazie a differenti modalità di navigazione, hanno visitato ogni angolo del loro quartie-

re e altre zone di Roma – e la loro capacità di comprendere le potenzialità geografiche di questi strumenti di considerevole rilevanza didattica (Tab. 1).

Cristiano Pesaresi

SCUOLA	CLASSE	GIUDIZI DEI BAMBINI SULL'UTILITÀ DI GOOGLE EARTH E MICROSOFT LIVE MAPS
Aurelio Saffi	III B	Durante le lezioni di geografia l'uso di Google Earth e Microsoft Live Maps per le immagini telerilevate può essere utile per imparare a muoversi nel territorio grazie all'uso di mappe on-line
Aurelio Saffi	III A	Vedere le immagini satellitari del mio quartiere è stato meraviglioso perché vedevo San Lorenzo da un'altra dimensione
Aurelio Saffi	III A	Vedere le immagini satellitari del mio quartiere è stato bello. All'inizio non riuscivo a riconoscere nemmeno la mia casa, poi l'ho individuata
Aurelio Saffi	III A	È stato entusiasmante e utile vedere attraverso le immagini satellitari il nostro quartiere
Aurelio Saffi	III A	È stato molto interessante vedere le immagini satellitari del mio quartiere ed è stato divertente perché sembrava di stare su un aereo
Aurelio Saffi	IV B	Mi è piaciuto molto Google Earth perché guardare il mondo dall'alto è molto interessante. Ci ha aiutato a studiare, a vedere l'altezza dei monti, a seguire il percorso dei fiumi, ecc.
Aurelio Saffi	IV B	Sembra di stare su una navicella spaziale e si può vedere quello che ti piace di più del pianeta. Li abbiamo trovati di aiuto perché abbiamo approfondito meglio i nostri argomenti di studio
Aurelio Saffi	IV B	Google Earth mi è piaciuto perché ho potuto vedere Roma e il mio quartiere dall'alto. Questo programma mi ha aiutato molto ed è adatto sia ai bambini sia agli adulti e per lo studio è davvero utile
Aurelio Saffi	IV B	Mi è piaciuto vedere con Google Earth tutta Roma e il mio quartiere. Questo programma ha agevolato lo studio del Tevere e poi abbiamo visto il suo intero percorso
Aurelio Saffi	IV B	Viaggiare con Google Earth mi ha dato la possibilità di esplorare mondi nuovi che non avevo mai visto. È adatto anche ai bambini; l'abbiamo trovato molto facile. Ci è stato d'aiuto per lo studio geografico
Lante della Rovere	V A	È molto utile perché può essere stimolante guardare immagini dall'alto e scoprire cose finora mai notate
Lante della Rovere	V A	Durante le lezioni di geografia, l'uso di Google Earth e Microsoft Live Maps è stato molto utile e coinvolgente perché abbiamo visto i luoghi degradati del nostro quartiere
Lante della Rovere	V A	Sarebbe molto divertente lavorare a scuola con Google Earth
Lante della Rovere	V A	È servito a individuare i luoghi che si potrebbero migliorare
Lante della Rovere	V A	È stato molto utile e coinvolgente perché ti fa vedere tutto, ti fa capire e ti dà l'idea di come è il mondo, nel caso specifico Piazza Fiume
Lante della Rovere	V A	Lavorando a un progetto geografico, per identificare i posti degradati ci sono molto servite le immagini di Google Earth
Lante della Rovere	V A	È stato utile perché così, dopo aver ispezionato il quartiere, abbiamo potuto analizzare, grazie a questo programma, la zona su cui dovevamo cambiare qualche elemento e dettaglio
Lante della Rovere	V A	È stato utile perché abbiamo potuto vedere come è il nostro quartiere oggi e riprogrammarlo su un plastico
Lante della Rovere	V A	Google Earth ti fa vedere come è il mondo ed è utile per le lezioni di geografia
Ruggero Bonghi	III C	Puoi vedere le immagini con diversa prospettiva, dall'alto e dal basso
Ruggero Bonghi	III C	È molto veloce da usare e lo puoi utilizzare per molte cose
Ruggero Bonghi	IV A	È stato molto importante perché ho potuto riconoscere confini e scoprire nodi e monumenti
Ruggero Bonghi	IV A	Questi programmi sono utili perché permettono in poco tempo di seguire il percorso cercato e perché ci si può lavorare sopra, studiando il territorio e, quindi, facendo una lezione di geografia al computer
Ruggero Bonghi	IV A	Google Earth e Microsoft Live Maps sono molto importanti e li dovremmo usare più spesso
Ruggero Bonghi	IV A	È stato molto utile perché prima ho imparato a usare meglio il computer e poi mi sono divertito molto vedendo il mondo dall'"alto"
Ruggero Bonghi	IV A	Si possono trovare strade, vie e tutto ciò che sta in una città. Si può anche segnare la strada da casa a scuola
Ruggero Bonghi	IV A	Posso imparare di più sulle strade e per orientarmi. Lavorare al computer è stata la cosa più divertente del progetto
Ruggero Bonghi	IV A	Con Google Earth e Microsoft Live Maps puoi vedere i posti che non conosci senza fare un passo
Ruggero Bonghi	IV A	Con questi due programmi ho imparato a conoscere varie vie, strade e città senza spostarmi realmente ma solo con il computer, sorpassando confini che non avevo mai oltrepassato
Ruggero Bonghi	IV A	Questo utilissimo e coinvolgente insegnamento sul computer ci potrà servire anche nel futuro

Tab. 1. Trenta testimonianze degli alunni appartenenti alle scuole coinvolte nel progetto, che hanno spiegato brevemente il loro giudizio sull'utilità di Google Earth e Microsoft Live Maps durante le lezioni di geografia.

Riflessioni per nuovi sviluppi

È questa solo una breve riflessione conclusiva, modulata nei toni più diretti della prima persona. La mia, infatti, vuole essere una testimonianza vissuta di come il progetto, che ho avuto l'onore di stilare e coordinare, abbia riscosso la convinta adesione e l'entusiasmo di tutti gli attori coinvolti, a partire dagli alunni fino ad arrivare all'ideatore e responsabile, prof. Gino De Vecchis, e alle referenti dell'amministrazione comunale della capitale, dott. Daniela Aureli e dott. Luisa Garufi (Dipartimento XVI – Politiche di promozione dell'infanzia e della famiglia).

Le teorie pedagogiche e di filosofia dell'educazione, sottese alla Riforma della scuola e alle Indicazioni nazionali, pongono al centro dell'azione educativa i processi di apprendimento dell'alunno; il progetto ha pienamente rispettato tale centralità: gli alunni sono stati i protagonisti assoluti di un vero e proprio laboratorio di progettazione e gestione partecipata e di cittadinanza attiva, che ha permesso di ideare nuovi "segnni" per quella porzione di città quotidianamente vissuta che è il proprio quartiere, dopo averlo direttamente osservato e analizzato in senso sincronico e diacronico. Hanno voluto studiarla la città, hanno chiesto di conoscerla meglio proprio per accertare che i loro progetti di trasformazione fossero in sintonia con l'evoluzione storica e con le diverse funzioni

degli spazi urbani. Pronte e preparate (anche grazie alla condivisione di informazioni ed esperienze nel seminario AIIG-Università della prima fase del progetto) a supportarli in questa indagine, avvertita come una necessità (è da questo interesse vivo e urgente che scaturisce l'apprendimento significativo, attraverso un attivismo in cui il "fare" richiede di sostanzarsi del "sapere"), i ragazzi hanno trovato, come sempre, le loro insegnanti di classe.

Ciò che ha contraddistinto "Segni e Sogni in Città", oltre al fatto di essere incentrato sulla geografia come cardine di una lettura interdisciplinare del territorio, è stato l'uso delle nuove tecnologie informatiche, delle immagini da telerilevamento e di programmi multimediali, che costituiscono la nuova frontiera dei sussidi per l'insegnamento/apprendimento della geografia. È vero che i bambini di oggi riescono perfettamente a usare il computer e a navigare in rete, essendo "nativi digitali" (locuzione che indica la generazione nata dopo la diffusione di cellulari e computer, al contrario di quelle precedenti dei nonni e dei genitori, che possono considerarsi "immigrati digitali"), ma è altrettanto vero che occorre attrezzarli a saper dominare la rete e ad utilizzarla per scopi elevati. Attraverso la realizzazione del progetto i nativi in Internet e in città hanno imparato a conoscere e riconoscere le funzioni di uno

e dell'altra, a comportarsi da cittadini consapevoli sia del mondo virtuale sia della loro città. L'entusiasmo dei ragazzi ha raggiunto il culmine, quando hanno potuto, assistiti anche dai ricercatori universitari, sorvolare virtualmente il loro quartiere, "planando" sui punti di maggiore interesse e avendo modo di eseguire una riprogettazione grafica direttamente sull'immagine telerilevata della zona prescelta.

La competenza e la dedizione dei maestri, che ancora una volta ho avuto modo di riscontrare nelle colleghe, non è cosa nuova, anche se troppo spesso l'opinione pubblica e le istituzioni stesse tendono a sottovalutarle. Quello che mi ha particolarmente colpito, tuttavia, e che voglio testimoniare, è l'entusiasmo dimostrato dai ricercatori che si avvincono ad essere docenti universitari; si sono messi alla prova nell'esperienza, per loro nuova, della comunicazione formativa e culturale a misura di bambino, rimanendo sorpresi e profondamente toccati dalla gratificazione e dal coinvolgimento emotivo-affettivo che solo i bambini sanno suscitare, quando accordano a un adulto la loro incondizionata fiducia, solo se gli riconoscono doti di umanità prima ancora che di cultura: doti che ogni insegnante dovrebbe possedere, dalla scuola dell'infanzia all'università.

Assai significativa, in quest'ottica di strette collaborazioni e di fattivi processi di

crescita culturale, è stata la manifestazione conclusiva tenutasi il 22 maggio 2008 presso il Dipartimento delle Scienze dei Segni, degli Spazi e delle Culture della Sapienza Università di Roma. L'evento, ampiamente riportato su quotidiani e siti Internet, ha dato visibilità ai lavori prodotti e ha permesso il confronto tra tutti gli attori del progetto.

Ho tentato, con queste rapide notazioni, di far emergere il cuore pulsante della ricerca-azione e i meccanismi più autentici che hanno tenuto insieme tutti i componenti, riconosciuti come gruppo di ricerca. I risultati ottenuti spingono a sollecitare i colleghi dell'AIIG a realizzare esperienze di questo tipo anche in altri centri abitati d'Italia, prendendo contatti con le amministrazioni locali e sviluppando così quello che potrebbe diventare un filone di ricerca per la nostra Associazione, i cui prodotti potrebbero essere riuniti a formare un mosaico di interventi di geografia delle città a misura di bambino, su scala nazionale.

Questa prima sfida di "Segni e Sogni in Città" tutti noi riteniamo di averla vinta. Ora gettiamo il guanto nella viva speranza che possa essere raccolto. In questo difficile mondo sono quelle per la conoscenza, per l'uguaglianza,

per la pace e per il miglioramento della vita di tutti le sfide che devono essere raccolte. Restiamo in attesa.

Daniela Pasquinelli
d'Allegra

BIBLIOGRAFIA

AUGÉ M., *Tra i confini. Città, luoghi e migrazioni*, Milano, Mondadori, 2007.

BALDACCI O., "La sperimentazione geografica nella scuola", *Pubblicazioni dell'Istituto di Geografia*, Serie C (Miscellanea), 3, 1969, Roma, pp. 3-34.

BALDACCI O., "Didattica dell'insegnamento geografico", *Questioni di metodologia e didattica*, Brescia, Editrice La Scuola, 1974, pp. 301-326.

BANINI T., "Identità e territorio nelle città capitali", in CAPUZZO E. (a cura di), *La città capitale tra mito e realtà (XVIII-XXI secolo)*, Napoli, Edizioni Scientifiche Italiane, 2003, pp. 169-193.

BAUMAN Z., *Modus Vivendi. Inferno e Utopia del mondo liquido*, Roma, Laterza, 2007.

BONESIO L., *Paesaggio, identità e comunità tra locale e globale*, Reggio Emilia, Diabasis, 2007.

DEMATTEIS G., GOVERNA F., "Ha ancora senso parlare di identità territoriale?", in *Atti del Convegno Internazionale "La nuova cultura della città"*, Roma, Accademia dei Lincei, 2003, pp. 264-281.

DE VECCHIS G., *Riflessioni per una didattica della geografia*, Roma, Kappa, 1994.

DE VECCHIS G., STALUPPI G., *Insegnare geografia. Idee e programmi*, Torino, UTET, 2007.

FARINELLI F., *Epistemologia e geografia*, in CORNA PELLEGRINI G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, vol. 2, Settimo Milanese (MI), Marzorati, 1987, pp. 1-37.

GAMBI L., *Critica ai concetti geografici di paesaggio umano*, Faenza, F.lli Lega, 1961.

GAMBI L., *Una geografia per la storia*, Torino, Einaudi, 1973.

MAGNAGHI A., *Una metodologia analitica per la progettazione identitaria del territorio*, in MAGNAGHI A. (a cura di), *Rappresentare i luoghi: metodi e tecniche*, Firenze, Alinea, 2001, pp. 13-51.

MARTINOTTI G., *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*, Bologna, Il Mulino, 1993.

PASQUINELLI D'ALLEGRA D., *Applicazioni di didattica della geografia nella scuola dell'obbligo*, Roma, Kappa, 1998.

PASQUINELLI D'ALLEGRA D., PESARESI C., "AIIG e Enti locali per educare alla cittadinanza attiva: il progetto «Segni e Sogni in Città»", *Ambiente Società Territorio*, 2, 2008, pp. 25-28.

PESARESI C., "Punti di contatto tra informatica e geografia: approcci e nuovi orizzonti didattici per la scuola", in MORRI R., PESARESI C. (a cura di), *Innovazione cartografica e geografia, Semestrale di Studi e Ricerche di Geografia*, 1, 2007a, pp. 9-60.

PESARESI C., "Google Earth e Microsoft Live Maps nella didattica della geografia. Uno zoom su alcuni paesaggi italiani", *Ambiente Società Territorio*, 6, 2007b, pp. 40-41.

Gli indirizzi di salute che hanno introdotto la manifestazione conclusiva.

Da sinistra: la dott. Luisa Garufi, Dipartimento XVI del Comune di Roma, la prof. Daniela Pasquinelli d'Allegra, Presidente dell'AIIG - Sezione di Roma, il prof. Cosimo Palagiano, Vicepreside della Facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza Università di Roma.

